

Prot. n.241/07

Roma, 16 maggio 2007

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e
le Attività Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N. 33/07

RICHIESTA UNSA BENI CULTURALI PER LO SCORRIMENTO DELLE GRADUATORIE AREA C A SEGUITO DI CESSAZIONI E RINUNCE

È stata inviata in data odierna una lettera a firma del Segretario Nazionale Dott. Giuseppe Urbino, che riproduciamo qui di seguito, al Ministro On.le Rutelli, al Sottosegretario On.le Marcucci, al Segretario Generale Prof. Proietti, al Direttore Generale Prof. Giacomazzi e al Dirigente del Servizio II Dott. Cotone, in merito alla nota questione più volte segnalata dal nostro sindacato per lo scorrimento delle graduatorie e il contestuale inquadramento del personale appartenente all'Area C.

Oggetto: Scorrimento graduatorie Area C a seguito cessazioni e rinunce.

L'organizzazione sindacale che rappresento ha più volte sollecitato codesta Amministrazione all'applicazione degli accordi sottoscritti in ordine alle procedure di qualificazione, sostanzialmente riferita allo scorrimento delle relative graduatorie,

come del resto espressamente previste dalle attuali modalità dettate da codesto dicastero per la sottoscrizione dei contratti di lavoro individuali per l'Area B.

Con nota n. 15817 il Servizio III della Direzione Generale per il Bilancio, le Risorse Umane e la Formazione, su esplicita richiesta dello scrivente sindacato, ci ha trasmesso l'elenco del personale cessato appartenente all'Area C, che si allega in copia, dal quale si evince che molti dipendenti cessati hanno di fatto lasciato il posto in organico.

Ci sembra il caso di rammentare che, attualmente, sono utilmente collocati in graduatoria il restante personale dell'Area C tutt'ora in servizio il quale artatamente posto in attesa, da parte dell'Amministrazione senza una giustificata ragione, dal momento che risulta un evidente vuoto di organico.

Ovviamente, se al personale cessato si assommano le rinunce di altro personale che a vario titolo non fa più parte dell'Amministrazione dei Beni Culturali, le possibilità di chiamata del personale idoneo si ampliano notevolmente.

Questo sindacato, raccogliendo il malumore e l'insoddisfazione del personale, ritiene di dover, ancora una volta, porre in essere formale richiesta di procedere alla chiamata degli idonei per semplice scorrimento delle graduatorie e dare finalmente una degna riqualificazione al personale avente diritto, ciò anche nel rispetto di un fondamentale principio della trasparenza che sovrintende le operazioni concorsuali.

In tale contesto, l'unica modalità atta a rispettare la necessaria **par condicio** nell'ambito delle procedure di riqualificazione, è quella del proseguimento di chiamata dalle graduatorie pubblicate ed approvate, al di là delle attese di una pseudo rimodulazione degli organici che, qualora dovesse essere esperita - anche con l'apporto delle OO.SS - sarà comunque aggiuntiva, senza intaccare le aspettative del personale dell'Area C che ha partecipato ai processi di riqualificazione ed attualmente in servizio.

Tanto premesso, a fronte di una precedente diffida e messa in mora dello scrivente sindacato, non si comprende l'inspiegabile atteggiamento di codesto Ministero nel non fornire alcuna risposta, bistrattando di fatto le legittime richieste degli interessati sostenute anche da questo sindacato.

Pertanto, si invitano gli Organi in indirizzo a dare opportune direttive, affinché si possa celermente procedere allo scorrimento delle graduatorie e l'adozione immediata dei provvedimenti di inquadramento in posizione economica C2-C3 per i lavoratori della posizione economica C1-C2.

Si resta in attesa di quanto sopra, con riserva di ricorrere presso la competente giurisdizione al fine di poter meglio tutelare gli interessi diffusi e generali del personale rappresentato. (Il Segretario Nazionale Dott. Giuseppe Urbino).

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE

«DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 165/2001
Oggi, 15 maggio 2007, al Ministero della Funzione Pubblica si è tenuto il programmato incontro tra la delegazione di parte pubblica e le Organizzazioni

sindacali maggiormente rappresentative per l'esame di una bozza di disegno di legge-delega per la modifica del Decreto Legislativo n. 165/2001.

La delegazione ministeriale era costituita dai massimi responsabili del Ministero della Funzione Pubblica.

La Confsal era rappresentata dal Vicesegretario, R. Plaja e dal Coordinatore del Pubblico Impiego, F. Ricciato.

I responsabili del Ministero hanno presentato una bozza di disegno di legge-delega al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

La delegazione della Confsal ha illustrato le sue osservazioni in relazione alla proposta governativa contenute in un documento, che si allega al presente notiziario.

In chiusura dell'incontro, la parte pubblica si è impegnata, in relazione agli esiti del confronto, a presentare alle OO.SS. una nuova bozza di provvedimento.

In merito vi terremo tempestivamente informati.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il 14 maggio è stato sottoscritto, all'ARAN, l'Accordo per l'istituzione del Fondo Nazionale di Pensione Complementare per i lavoratori dei comparti delle Regioni e delle Autonomie Locali e del Servizio Sanitario Nazionale.

L'Accordo che conta di 17 articoli è stato sottoscritto dalla CONFISAL e dalle OO.SS. aderenti DiCCAP (dipartimento camere di commercio, autonomie locali, polizia municipale) e FIALS (federazione italiana autonoma lavoratori sanità).

Il testo dell'Accordo è consultabile sul sito dell'Aran: www.aranagenzia.it.

NOTIZIE DALLE SEGRETERIE REGIONALI

Si svolgerà a Rimini, il 27 maggio p.v. presso la Sala Alberto Martelli della Provincia, il preannunciato Seminario organizzato dall'INPS – Comitato regionale Regione Emilia Romagna e Comitato INPS provinciale di Rimini.

Il tema del Seminario è il seguente:

"il ruolo dei Comitati INPS: ripensarne le funzioni, riaffermarne l'insostituibilità".

Tra gli interventi programmati è previsto anche quello di Letizia Giello, segretario regionale Confsal Emilia Romagna e componente del Comitato Regionale INPS. (Il Segretario Generale: Prof. Marco Paolo Nigi - Dal notiziario Confsal n. 113-07)

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Dott. Giuseppe Urbino)

Osservazioni al disegno di modifica del decreto legislativo n. 165/2001

Incontro del 15 maggio 2007, ore 11.00.

A causa delle numerose modificazioni ed integrazioni intervenute nel tempo, non sempre coerenti con la "ratio" con cui il Decreto L.vo 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) era stato concepito, il Legislatore intende delegare al Governo -con il provvedimento in esame- l'adozione (entro un anno dalla sua entrata in vigore) di uno o più decreti legislativi, che introducano disposizioni integrative e/o correttive del Decreto medesimo.

La decisione di procedere ad una revisione generale del provvedimento o, meglio, ad una ricognizione di quelle parti sulle quali, data la loro criticità, è necessario intervenire, si impone anche come risposta ad una serie di importanti decisioni della Consulta.

L'articolato si compone di alcune parti che possono essere condivise, ma anche di previsioni normative che, pur meritevoli di attenzione e di approfondimento, suscitano, ad una prima lettura, alcune perplessità.

La scrivente Confederazione presenta le sotto indicate osservazioni.

Può ritenersi condivisibile il contenuto della lett. A) del provvedimento, soprattutto laddove si manifesta la volontà di delimitazione degli ambiti di competenza delle fonti legislative e di quelle contrattuali nella disciplina del lavoro pubblico. È necessario, ad ogni modo, collegare questo principio alla pensionabilità, ad esempio, in quota "A" dell'indennità di amministrazione.

Anche l'intenzione di voler meglio distinguere, alla lett. B), tra i compiti e responsabilità di indirizzo politico-amministrativo da quelli di direzione delle amministrazioni pubbliche, precisando natura e caratteri propri della funzione dirigenziale, può senz'altro contribuire a rendere più efficiente, spedita e trasparente la macchina della PA..

Sarà poi fondamentale ribadire la responsabilità dei dirigenti per quanto attiene alle decisioni organizzative, e l'attribuzione a loro di adequati strumenti di gestione delle risorse finanziarie, che devono permettere l'effettivo esercizio di autonomi poteri di spesa.

Nella parte centrale del provvedimento in esame, lettere C), D), E), F), G), H), I) e J) si delinea, ancora più dettagliatamente, un condivisibile percorso di riforma che dovrà condurre inevitabilmente alla formazione di un dirigente il cui ruolo deve essere sempre più accostabile a quello del "manager".

La chiara dimostrazione di quanto sopra la si può ricavare, soprattutto, dai seguenti elementi:

1. predefinizione dei risultati da conseguire ed attribuzione delle risorse finanziarie per il raggiungimento degli stessi;
2. Eventuale revoca degli incarichi, nonché rotazione nella loro assegnazione;

In tal modo si può anche ricavare l'equiparazione dei dirigenti pubblici a quelli privati.

La creazione, però, di un albo unico dei dirigenti (lett. I) e del loro reclutamento (lett. J) su base unitaria, **non convince appieno**.

In linea teorica, infatti, si rischia di introdurre nei vari uffici dei dirigenti che, non provenendo dai ruoli propri di quelle Amministrazioni, potrebbero trovarsi ad operare in un contesto del tutto estraneo alla loro formazione culturale e professionale.

Poiché le possibilità di tali evenienze non sembrano frutto di fantasia, questo aspetto dell'emanando Decreto legislativo andrebbe valutato con grandissima attenzione e riconsiderato radicalmente.

Non va poi sottaciuta la situazione di fatto di quei funzionari, in possesso di una vasta esperienza lavorativa e molti dei quali sono muniti di diploma di laurea, la cui professionalità, acquisita sul campo, verrebbe mortificata dall'ingresso negli organici di dirigenti del tutto privi di esperienza specifica in quel determinato settore.

Anche la previsione di cui alla lett. J) dell'art. 1 dell'emanando provvedimento, concernente l'eventuale ingresso nella dirigenza di giovani con laurea, necessita di una riflessione compensativa con il personale che già svolge incarichi superiori.

Se poi, addirittura, si realizza anche un intervento radicale sulla normativa che disciplina la vice dirigenza, prevedendone perfino la soppressione (lett. K), e si sancisce l'esclusione dall'incarico dirigenziale di chi non è dirigente di ruolo, si potrebbe essere portati a pensare che ci sia una ben precisa volontà politica di mortificare nuovamente chi, nei fatti, la funzione dirigenziale l'ha sempre svolta; bene e gratis. Si pensi, al riguardo, a quei numerosi funzionari di area C che, da sempre, reggono un ufficio in caso di assenza del dirigente o mancata previsione dello stesso in pianta organica.

La stessa previsione, alla lettera. M), di concorsi unici per tutte le amministrazioni assume il significato di sostanziale svilimento del titolo di studio conseguito e l'accettazione che tutti possono fare tutto. Si arriverebbe al paradosso, almeno dal punto di vista teorico, che la P.A. potrebbe dotarsi di laureati in informatica che vincono un concorso da assistente giudiziario[!] o addirittura di aspiranti dirigenti, di formazione prettamente umanistica, che vanno ad esercitare la loro funzione presso una struttura marcatamente tecnico-scientifica. Il concorso unico può essere ipotizzato per il reclutamento di personale destinato a svolgere, nelle diverse amministrazioni, funzioni operative omogenee.

Si può condividere il contenuto della lettera N) dell'articolato, in particolar modo per quanto attiene la semplificazione ed accelerazione delle procedure della contrattazione collettiva di livello nazionale, con l'attribuzione immediata di efficacia al contratto che le parti vanno a sottoscrivere.

Al contrario non appare affatto auspicabile quello che sembra, alla lettera O), uno svilimento del ruolo della contrattazione integrativa e, in buona sostanza, del sindacato stesso.

Ingabbiare rigidamente la normativa contrattuale nell'ambito del CCNL significa non voler tenere conto delle diverse specificità che ogni Amministrazione richiede. Valga,

ai soli fini esemplificativi, la comparazione dei servizi, e delle regole che li disciplinano, fra due Amministrazioni quali quella della Giustizia e quella dei

Beni Culturali. E' chiaro che, per mero esempio, un funzionario direttivo dell'una deve farsi carico di oneri ben diversi (e con diverse responsabilità) rispetto ad un funzionario dell'altra.

Comprimendo e/o riducendo fortemente l'impatto della contrattazione integrativa, svuotandola di ogni valenza, si corre il rischio di scrivere contratti che, dovendo andare bene per tutti, alla fine risultano funzionali per nessuno.

Quanto contenuto alla lettera P) dell'articolato in esame si appalesa solo come una generica enunciazione di principi, priva di concretezza, che non porta nulla di nuovo nell'ambito della materia di cui ci stiamo interessando.

Stesse considerazioni possono farsi per quanto riportato alle lettere Q) ed R).

Alla lettera S) torna a parlarsi di mobilità volontaria dei pubblici dipendenti anche fra sede ed amministrazioni diverse.

Al riguardo va chiarito cosa si intende per mobilità "volontaria", visto che sinora nessuna norma e' stata scritta per agevolare la mobilità e per motivare adeguatamente gli interessati.

C'è il timore che il dipendente diventi solo una pedina che può essere spostata dove l'amministrazione vuole, con evidenti ripercussioni nella sfera sociale e familiare dello stesso. La qualcosa sarebbe del tutto inaccettabile.

Agganciare la mobilità al solo criterio delle esigenze di riorganizzazione delle funzioni dell'amministrazione, e di contenimento dei costi delle amministrazioni stesse, rischia di far perdere al dipendente pubblico quei diritti che, nello specifico, lo distinguevano da quello privato, senza peraltro averne i vantaggi: qualsiasi privato, infatti, a parità di livello ed anzianità di servizio, mediamente guadagna più di un dipendente pubblico.

Sembrano meritevoli di apprezzamento le intenzioni espresse dal Legislatore alla lettera T) della legge-delega.

Per quanto attiene, peraltro, ai contenuti della lettera U), l'attribuzione al Giudice ordinario della giurisdizione sulle controversie di lavoro fra dipendenti e P.A., che secondo la norma dovrebbe essere non solo confermata ma anche rafforzata, si fa strada il dubbio della possibile non uniformità delle decisioni della magistratura su una data materia.

Infine, sono senz'altro da condividere le ipotesi di semplificazione delle disposizioni riguardanti l'interpretazione autentica dei contratti collettivi, di cui alla lettera V) dell'articolato, e la manifestata intenzione, alla lettera W), di operare gli opportuni adeguamenti formali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della P.A..